



Pandemia COVID-19:

il piano di ripresa S&D per la democrazia e i diritti fondamentali

Mentre il mondo si affanna per fermare la pandemia COVID-19 attraverso l'impiego di misure di restrizione sociale, i Socialisti e Democratici ritengono che dovremmo osservare più da vicino l'impatto che tali misure esercitano sulla vita dei singoli cittadini delle nostre società, soprattutto i più vulnerabili. Allo stesso tempo però, dobbiamo mantenere alta l'asticella dei diritti fondamentali di tutti. Le libertà civili, la giustizia e gli affari interni sono al centro delle preoccupazioni e dei timori dei cittadini, e noi chiediamo ai governi dell'Unione europea di proteggere i diritti di tutti. Riconosciamo che la rapidità della diffusione della pandemia abbia comportato la necessità di assumere decisioni senza precedenti in tempi strettissimi. Ciò non toglie che alcune misure siano state introdotte senza una piena e adeguata valutazione e che vi sia ancora tempo per riconsiderare alcuni dei percorsi intrapresi per evitare conseguenze indesiderate.

Tenere alta la bandiera della democrazia e dello Stato di Diritto durante la pandemia

- Le leggi nazionali, europee e gli standard internazionali devono essere rispettati anche e persino in tempi di crisi e, in particolare, i valori di rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di Diritto e dei diritti umani, come massima espressione dell'Articolo 2 del TEU.
- Qualsiasi misura emergenziale – si tratti di restrizione della libertà di movimento o assemblea – deve trovare necessariamente una giustificazione commisurata allo scopo, consentire il vaglio democratico e avere carattere di temporaneità.

- La valutazione della Commissione europea delle misure emergenziali adottate a livello nazionale, deve restituire delle conclusioni alle quali seguano le necessarie e tempestive azioni di riaggiustamento.
- La Commissione e il Consiglio devono prendersi la responsabilità di utilizzare efficacemente l'Articolo 7 del TEU, portandone fino in fondo le conseguenze, come nel caso di Ungheria e Polonia. Tutti gli insuccessi accumulati in questo senso, non fanno altro che minare l'integrità dei valori europei, la fiducia reciproca, la credibilità e l'autorevolezza dell'Unione.
- Esortiamo il Consiglio a sbloccare la proposta per un regolamento volto a proteggere il bilancio dell'Unione in caso di mancanze o violazioni generalizzate e reiterate dello Stato di Diritto. Dobbiamo sviluppare un meccanismo Ue per la democrazia, lo Stato di Diritto e i diritti fondamentali in grado di comminare sanzioni adeguate, che contempli la possibilità di sospendere i pagamenti già previsti dal bilancio Ue.
- La crisi non può fungere da pretesto per mettere in discussione la libertà di stampa o reprimere la libertà di espressione dei giornalisti. Chiediamo alla Commissione di sviluppare con urgenza un vero e proprio meccanismo di monitoraggio della libertà dei mezzi d'informazione, associato alla nuova cornice del meccanismo dello Stato di Diritto, che introduca standard e riferimenti chiari a livello europeo, anche prevedendo una legislazione ad hoc se necessario.

Ripristino della libertà di circolazione e dei principi di Schengen al più presto possibile

- Noi siamo strettamente legati a un'area Schengen che non prevede alcuna limitazione di viaggio all'interno dei propri territori per quattrocento milioni di persone, un valore inestimabile per i cittadini e le imprese, apprezzatissimo dai cittadini europei.
- Questo scenario rende urgente un ritorno a una piena applicazione dei principi alla base del trattato di Schengen, senza alcun controllo dei confini interni. Se da un lato sosteniamo le misure di sanità pubblica volte ad arginare la diffusione del COVID-19 attraverso il distanziamento sociale, non siamo altrettanto convinti che il controllo dei confini sia uno strumento appropriato per legittimare queste misure.
- Vogliamo porre l'accento sul fatto che, nel rispetto delle leggi dell'Unione, tutte le misure adottate dagli stati membri debbano essere necessarie, coordinate, proporzionate e temporanee. Il controllo dei confini interni deve rappresentare un'eccezione, un'extrema ratio fondata su criteri oggettivi, e non un espediente di natura politica. Lo scopo deve essere unicamente quello di dare risposta alle

esigenze di sanità pubblica, il che sta a significare che il controllo dei confini interni o altre restrizioni della circolazione e dei viaggi, dovrebbero essere introdotte o prolungate solo ed esclusivamente nel caso in cui, in seguito ad attenta valutazione, si sia stabilita l'efficacia di tali misure in un'ottica di sanità pubblica.

- Il controllo dei confini interni reintrodotta nel Codice delle frontiere Schengen, non dovrebbe e non può mettere in discussione la libertà di circolazione delle persone, delle merci e dei servizi, diritti di base garantiti a tutti i cittadini europei dai trattati di fondazione dell'Unione. In questa cornice, noi insistiamo nel dire che gli stati membri debbano rimuovere i numerosi ostacoli imposti ai lavoratori transnazionali all'interno dell'area Schengen dal momento dello scoppio della pandemia.
- Chiediamo alla Commissione di assumere un ruolo più proattivo nel coordinare le azioni di rimozione dei controlli dei confini interni e delle altre restrizioni di viaggio e movimento da parte degli stati membri, e di fare pieno uso dei propri poteri per monitorare in modo pratico e concreto che i controlli interni dei confini siano stati implementati nel rispetto e a tutela della legge europea.
- Noi chiediamo che, nel medio/lungo periodo, siano aggiornate in modo sostanziale le norme del Codice delle frontiere Schengen e il Meccanismo di valutazione di Schengen. Chiediamo alla Commissione di analizzare la situazione attuale da un punto di vista strategico e proporre misure appropriate che contribuiscano a garantire una risposta a future possibili crisi, meno nazionalistica, più coordinata e coerente con i valori e i principi dell'Ue.

Protezione dei dati personali e della privacy durante la pandemia

- Non permetteremo mai che circostanze eccezionali o la dichiarazione dello stato di emergenza possano invalidare o sospendere l'esercizio dei diritti fondamentali, come la protezione dei dati personali e la privacy.
- Qualsiasi limitazione consentita nell'ambito della Carta dei diritti fondamentali e delle leggi in materia di protezione dei dati e privacy, deve rimanere all'interno della cornice legale, essere proporzionata e necessaria, prevedere e consentire forme di risoluzione dei problemi che possano insorgere ed essere limitata nel tempo.
- Noi chiediamo che la protezione dei dati e la privacy siano al centro della progettazione di qualsiasi piattaforma digitale, strumento o applicazione sviluppata e utilizzata per controllare o raccogliere informazioni sulla pandemia. È fondamentale che a prescindere dallo scopo per il quale queste piattaforme o strumenti siano concepiti, il principio di minimizzazione dei dati sia rispettato, e la proibizione della sorveglianza sia garantita.
- Insistiamo sul fatto che le soluzioni avanzate debbano seguire queste buone prassi consolidate. L'adozione di ogni soluzione, comprese le applicazioni di tracciamento

rese disponibili agli individui, siano autenticamente volontarie e, dove possibile, raccolgano dati in forma anonima. Ogni dato raccolto e utilizzato dovrebbe essere conservato a livello decentralizzato, vale a dire rimanere nel dispositivo, e non raccolto in un database centrale. Le app devono avere scopi e applicazioni non commerciali e nessuno dei dati raccolti deve trovare utilizzo commerciale o di esercizio della forza pubblica.

- Chiediamo la piena trasparenza sugli algoritmi utilizzati, sui dati raccolti, come e per quali finalità individuali siano eventualmente utilizzati, chi vi ha accesso, come e per quanto tempo i dati siano conservati.
- Queste applicazioni devono essere disponibili solo durante la pandemia, e non in futuro e in tempi di normalità.

Proteggere il diritto d'asilo e le vite dei migranti durante la pandemia

- Chiediamo una revisione sostanziale delle norme che regolano l'asilo nell'Unione europea, per la creazione di un sistema basato sui diritti d'asilo e solidarietà dell'individuo attraverso una distribuzione dei migranti e i richiedenti asilo tra tutti gli stati membri.
- Dobbiamo garantire accesso costante ai territori Ue e procedure d'asilo per coloro che cercano protezione internazionale.
- Chiediamo che gli stati membri adottino le misure necessarie per proteggere i migranti dal COVID-19, prevedendo anche alloggi adeguati e/o una collocazione dignitosa non necessariamente nello stato di primo approdo. La detenzione dovrebbe essere considerata solo come extrema ratio.
- Dobbiamo avere un nuovo approccio alle operazioni di ricerca e soccorso basato sulla legge internazionale esistente, sostituendo le soluzioni ad hoc con un meccanismo funzionale di sbarco dei migranti in luoghi e condizioni di sicurezza, facilitando la successiva sistemazione e aumentando i fondi per maggiori e migliori operazioni di ricerca e soccorso coordinate.

Proteggere i più vulnerabili durante la pandemia

- Dobbiamo essere molto attenti perché le misure di quarantena espongono le vittime di violenza domestica a maggiori rischi, soprattutto le donne e i bambini, e i primi dati confermano questa tendenza. Noi chiediamo soluzioni innovative per le vittime e i testimoni di violenza domestica, che in quest'ultimo caso sono spesso bambini, così come sostegno finanziario. Le autorità non devono dimenticare i gruppi più vulnerabili, spesso meno visibili nelle nostre società, come le vittime del traffico di essere umani e i bambini che vivono condizioni di estrema povertà.

- Dobbiamo affrontare il problema del sovraffollamento delle prigioni nell'Ue e delle scarse condizioni sanitarie sia per i prigionieri, sia per il personale che lavora al loro interno. Chiediamo di prendere in seria considerazione la possibilità del rilascio anticipato o la rivalutazione delle condizioni di custodia specialmente per quei detenuti resisi colpevoli di reati minori o coloro che sono prossimi al fine pena, mentre quelli in custodia cautelare dovrebbero essere limitati il più possibile. Le visite dei familiari dovrebbero essere mantenute e svolgersi in modo quanto più sicuro possibile.
- Noi aborriamo il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza. Chiediamo che tutte le politiche che gravitano attorno alla pandemia siano molto attente agli effetti che possano avere sui più vulnerabili, come il passaggio alla didattica a distanza (che può avere un impatto sui Rom e i nomadi) e le severe misure di confinamento che, per esempio, possono essere di difficile applicazione in alcuni insediamenti Rom.
- Noi chiediamo che le autorità tengano bene a mente le questioni specifiche legate alla comunità delle persone LGBTI, ai più anziani e ai disabili, come l'accesso alla sanità durante la pandemia. Gli stati membri non possono rendersi colpevoli di forme di discriminazione. Insistiamo che in futuro le politiche debbano essere sviluppate considerando come affrontare gravi rischi sanitari multipli associati all'isolamento, per le persone più anziane ma non solo.

Ora, dato che guardiamo al futuro e al mondo nella speranza che la pandemia stia regredendo e il distanziamento fisico si possa allentare, dobbiamo garantire che in Europa i nostri preziosi diritti fondamentali e la democrazia siano protetti. Noi chiediamo un robusto e puntuale piano di ripresa imperniato attorno ai principi di solidarietà, cooperazione e azione unitaria, volto a garantire protezione alle persone più vulnerabili. I Socialisti e Democratici chiedono che le misure esistenti, laddove compromettano la privacy delle persone o creino confini fra gli stati, siano rimosse al più presto possibile. Saremo vigili e attenti ai cambiamenti della società che verranno dopo la pandemia, inevitabili nei mesi e anni a venire. Il Gruppo S&D si batterà per assicurarsi che questi cambiamenti non rappresentino un indebolimento dei diritti dei più vulnerabili nelle nostre società e per coloro che cercano asilo nel nostro continente.